

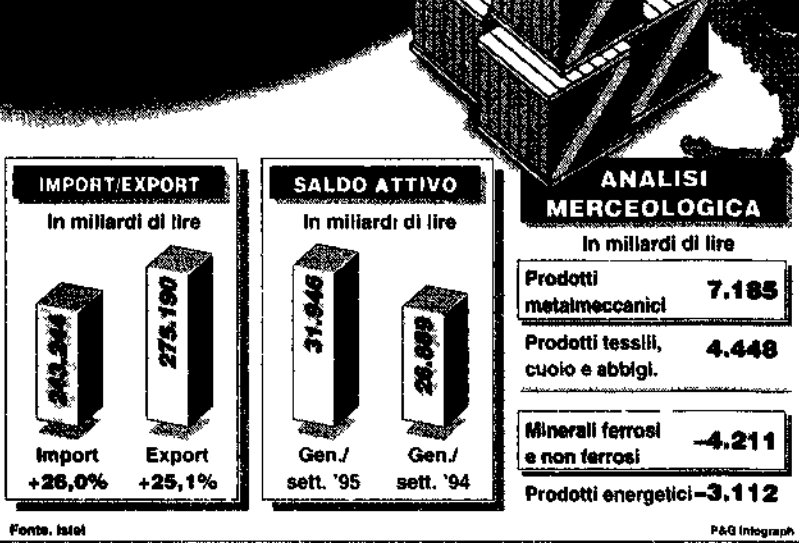
Economia lavoro

L'export Italia vola ancora Più 18 per cento in nove mesi

La bilancia commerciale continua a volare. Nei primi nove mesi del '95 ha registrato un saldo attivo di 31.946 miliardi con un aumento del 18,8% rispetto ai 26.899 miliardi dello stesso periodo del 1994. Le esportazioni sono salite a 275.190 miliardi (+ 21,5%) con un trend però leggermente inferiore a quello delle esportazioni salite a 243.244 miliardi (+ 26%). I maggiori incrementi di export hanno riguardato i beni intermedi (+ 29%), quelli di investimento (+ 23%) e di consumo (19%). La crescita dei saldi attivi riguarda in particolare i prodotti metallurgici e tessili-abbigliamento. Per quanto riguarda l'interscambio con i paesi extraeuropei in ottobre si è registrato un saldo attivo di 3.066 miliardi con un aumento del 45,8% rispetto all'ottobre di un anno fa. Nel periodo gennaio-ottobre l'interscambio extra-Ue ha registrato un saldo positivo per 23.146 miliardi contro 18.781 dello stesso periodo del '94.

BILANCIA COMMERCIALE: CONTINUA IL BOOM

Ecco il commercio con i Paesi della Ue e Terzi nel gennaio/settembre di quest'anno confrontato con lo stesso periodo del '94.



Nuovo allarme Eurostat per l'Italia e per gli altri paesi «forti»

Europa sempre più «disoccupata» Sono 18 milioni i senza lavoro

ROMA. Senza lavoro in Europa un esercito di cui si sembrano non volare mai. La disoccupazione nei quindici Paesi dell'Unione Europea non accenna a diminuire in modo significativo in ottobre. La sapere l'Ufficio di statistica comunitario Eurostat è rimasta ferma al 10,6% per il quarto mese consecutivo. E' vero: rispetto allo stesso mese dello scorso anno, si è leggermente ridotta: allora il tasso di disoccupazione era dell'11,1%. Ma non basta, perché preoccupa la tendenza al rialzo in Germania (lanciata Belgio, Irlanda e Svezia) e in altri migliori un po' la situazione in Gran Bretagna, Danimarca e Spagna, anche nel nostro Paese, dopo alcuni mesi di leggera flessione: si torna a un tasso dell'11,8%, lo stesso livello del 1994.

In Europa l'unica isola felice resta Lussemburgo (disoccupazione al 4,1%) mentre la Spagna nonostante la ripresa rimane col suo 22% di senza lavoro in testa fra i Paesi con il più basso livello di occupazione. Eurostat parla di oltre 17 milioni (17 milioni e 600mila) senza lavoro: un dato che definisce in qualche modo «stabilizzato» sia per quanto riguarda gli uomini (13,3%) sia per le donne che mantengono tuttavia in modo più inusuale fuori dal mercato del lavoro l'età alta che in Italia si ampie.

C'è poco da discutere: il peggioramento dello 0,51 nel confronto

La disoccupazione non cala in Europa e torna a crescere in Italia. Nei 15 paesi Ue secondo Eurostat, i senza lavoro sono quasi 18 milioni. Un dato sempre più «strutturale» più accentuato non solo nel nostro paese, per le donne e per i giovani. Che fare? Per il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi la strada da battere è quella della riduzione dell'orario di lavoro, che «deve diventare una strategia di tutto il sindacato».

e ridotte (dal Libro Bianco di De Lorenzini) fino a un milione.

Scoraggiati e preoccupati
Perché stupiti allora se secondo un'indagine campionaria della Doxa il 68% di chi è in cerca di un lavoro ha «poche o nessuna» speranza di ottenerlo. Eppure, dice sempre il medesimo studio, un lavoro di operaio o impiegato generico andrebbe più che bene e addirittura «disoccupati e disoccupati» si accontenterebbero di un salario intorno al milione e duecentomila lire. Per il 41% basterebbe anche meno: mentre il 30% «osa» almeno un milione e mezzo di lire al mese. Invece, non sono retribuzioni che si discostano poi tanto da quelle reali degli occupati. Retribuzioni «rosse» dall'inflazione che doveva essere sotto controllo, fra l'altro. E sulle quali sempre secondo la Doxa non si può nemmeno fare eccessivo affidamento: quasi quattro milioni di italiani (molti i pari al 18,9% degli occupati) avrebbero la percezione di essere «arricchiti». Basta paghi più leggeri, timori di finire nel calderone della disoccupazione ma anche come contropartita per la giornata. Un caso: l'impoverimento complessivo delle famiglie. Si può parlare, allora, di riduzione dell'orario di lavoro. «Sì», conferma Grandi. «Si diventa una strategia di tutto il sindacato e si va di passo con il recupero del potere d'acquisto dei salari».

italiano fra ottobre e settembre di quest'anno sta in larga parte nel aumento di disoccupazione femminile, passato dal 15,9% al 16,6%. Risultato, siamo al quarto posto nella non felice graduatoria dei Paesi con i maggiori problemi occupazionali: alle spalle solo di Spagna (22,6%), Finlandia (19,8%) e Irlanda (14,6%). Ma se si guarda alla disoccupazione giovanile (cioè a quella di chi ha meno di 25 anni) va anche peggio: siamo secondi solo alla Spagna (42,7%) e in un solo mese siamo passati dal 31,9% al 33,4%. E ben al di sopra anche qui della media degli altri Paesi europei (comunque al 20,5%).

Penalizzate le donne
Già, «di sesso femminile strutturale» la faccia della disoccupazione in Italia e in Europa e questa. In più, come si vede dalla tendenza segnalata da Eurostat, la «faccenda» non sembra di

tutto limitarsi all'area mediterranea. Che fare? «Ridurre il segreto confederale della Cgil Alfiero Grandi», Riccardo Torano di lavoro. Da noi poi si assiste alla perdita del potere d'acquisto dei salari senza che nemmeno un'ombreggiata crescita del livello occupazionale. Lo scambio - dice Grandi - proprio non c'è stato. Ancora la ripresa economica non ha fatto alla disoccupazione: avviene con più difficoltà in un tempo fragile e squallido, va guidato e corretto. Un esempio: non si capisce perché parte degli incassi che provengono dalla vendita del 115° del pacchetto azionario dell'Eni non vengono investiti per favorire l'occupazione e in particolare a sostegno di investimenti per nuove attività produttive e per servizi avanzati che proprio l'alto livello di disoccupazione rende possibile.

Tesi che il sindacato italiano non sostiene da oggi: analisi delle

Dimezzati gli «oneri nucleari». Proteste per la tassa di soggiorno

Finanziaria: detassati i Bot in possesso degli stranieri

Continua da parte della commissione Bilancio della Camera l'esame della manovra finanziaria che dovrebbe terminare nella giornata di sabato. I provvedimenti più importanti l'esame del decreto collegato sulla riduzione degli «oneri nucleari» da trasferire all'Enel la detassazione dei titoli di Stato collocati all'estero. Proteste dei tabaccai per l'estensione delle ricevute del lotto ai bar e degli operatori turistici sulla tassa di soggiorno.

tener conto anche dei versamenti a favore dell'erario. Per quest'anno ad esempio gli oneri nucleari complessivi hanno pesato per 2.300 miliardi di lire dei quali però 1.900 miliardi sono destinati ad Enel e imprese appaltatrici mentre i restanti 400 miliardi all'erario. In seguito alle denunce dei consumatori ed all'avvio dell'indagine giudiziaria nella scorsa primavera è stata istituita presso il Ministero dell'Industria un apposita commissione presieduta dal sottosegretario Giovanni Zanetti per esaminare la legittimità delle procedure e la congruità dei criteri adottati per la quantificazione degli oneri.

Imposta di soggiorno. Dure critiche da Federalberghi Federturismo, Confindustria e Confesercenti all'intenzione del governo di introdurre attraverso la legge finanziaria la tassa di soggiorno (pari al 3% del costo di una notte in albergo o in una casa affittata). Non a caso dai Progressisti che ritengono il progetto un inutile complesso. L'emendamento del governo rientra in una serie di misure che l'Esecutivo avrebbe intenzione di varare nella prospettiva del riassetto complessivo della finanza locale per il quale è necessario un disegno di legge delega e che in ogni caso è destinato a scattare dal 1997.

ROMA. Prosegue il lavoro della commissione Bilancio della Camera sulla finanziaria che il 10 ottobre dovrebbe concludere i suoi lavori. Sabato 11 ottobre il Bilancio ha approvato molte norme importanti. Vediamole in dettaglio.

Ritenuta sui titoli di Stato. Dunque (non senza difficoltà) è stato accolto l'emendamento del governo che abolisce la ritenuta sui titoli di Stato in possesso dei non residenti. La misura ha precisato il sottosegretario al Tesoro Franco Calchi, interessava soprattutto gli investitori americani e giapponesi e potrà portare di sola a un taglio dei rendimenti dell'ordine di mezzo punto in percentuale (pari a 100 miliardi di risparmio). Speriamo abbia ragione.

Oneri nucleari. Novemilioni di lire in meno per il prossimo anno ad Enel (700 miliardi) ed imprese ap-

palitrici (200 miliardi). Si traduce così in cifre la norma contenuta nel «collegato» che «congela» per il 1996 il 50% del gettito per la reintegrazione degli oneri nucleari. La vicenda «oneri nucleari» che ha visto indagati - dopo le denunce delle associazioni dei consumatori - cinque ex ministri (Battaglia, Boradori, Cotti, Prandini, Pomodoro) risale al 1985. Dopo l'esito del referendum sul nucleare (novembre '87) il Cipe dispose la sospensione e l'interruzione dei lavori di costruzione delle nuove centrali nucleari e la chiusura definitiva di quelle in esercizio. Per l'Enel si decise a titolo di indennizzo una maggiorazione del sovrapprezzo termico (circa 5,5 lire al chilowattora che assicurava un gettito di 1100 miliardi l'anno). Un ulteriore incremento degli oneri legati all'uscita dell'Italia dal nucleare è scattata poi per

Ulivo, Rifondazione e Lega a sostegno della «carta stampata»

Un ampio schieramento di gruppi alla Camera, della Lega ai progressisti, dall'Ulivo a Rifondazione e ai Comunisti uniti, ha presentato una serie di emendamenti alla finanziaria volti a introdurre misure di sostegno all'editoria, chiamando anche il governo a farsi carico della crisi che investe il settore. «Appena si parla di tv tutti si mobilitano», ha detto in una conferenza stampa il progressista Giuseppe Giulietti - ma non c'è alcuna attenzione per la carta stampata, che non rappresenta solo un settore imprenditoriale, non esiste infatti per condire senza una pluralità di voci nel campo dell'informazione». Gli emendamenti sono stati illustrati in una conferenza stampa che ha visto presenti quasi tutti gli operatori del settore, dal direttore generale della Fieg, Sebastiano Sorbino al presidente della Fnsi, Vittorio Roldi, dal responsabile dell'editoria per il Pds, Piero De Chiara al vicepresidente dell'Usipi (piccoli editori) Luciano Consoli, dal segretario dell'Asi Paolo Serventi Longhi al vicedirettore del Wwf Gaetano Debonedetti. Tra i parlamentari presenti, oltre a Giulietti, Rosi Bindi (Pdl), Antonio Marano (Lega), Carla Stampa (progressisti) e Carla Mazzucca (democratici). Una delle principali richieste di modifica riguarda l'innalzamento all'80% della forfettizzazione della resa sulle copie di giornali. Una modifica che consentirebbe agli editori di pagare l'Iva solo sul 20% della tiratura. «Non è una richiesta ridicola», ha spiegato Sorbino - se si pensa che l'Iva sui giornali (assente in altri Paesi europei), non viene pagata dal consumatore, ma dalle imprese sul prezzo di copertina». Tra le richieste uno stanziamento di 35 miliardi per i contributi al settore, la soppressione dell'aumento dell'Iva del 4 al 19% che, oltre a colpire le riviste pornografiche e i cataloghi, rischia di penalizzare, per una svista del Senato, anche le pubblicazioni del volontariato.



Giuseppe Giulietti

Parla il nuovo direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale. Il risanamento e l'Europa

Grilli: «l'Italia non può rinunciare al volano dell'export»

«L'Italia deve proseguire un aggiustamento considerabile della finanza pubblica e con il minimo possibile costo sociale». Enzo Grilli, 52 anni e da poche settimane uno dei direttori esecutivi del Fondo Monetario Internazionale dopo aver passato vent'anni ai vertici della Banca Mondiale. Professore di economia internazionale e appassionato studioso dei problemi dello sviluppo (tutte le cose a cui è alla Bocconi di Milano). Grilli si trova in un luogo chiave della pianificazione finanziaria mondiale: un posto importante anche per l'Italia sempre in cerca di fiducia: il direttore esecutivo del FMI sta a cavallo tra economia e politica: difficile equilibrio tra rappresentanza degli interessi nazionali e impellenza degli interessi di un organismo sovranazionale. Per individuare i risultati proprio in questi giorni è a Roma un gruppo di economisti del FMI che stanno costruendo la mappa della finanza nazionale e del risanamento finanziario. «Non posso dire nulla sulle valutazioni del Fondo

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
Monetario sull'Italia perché il lavoro è appena all'inizio. Professor Grilli, dica almeno qual è il suo giudizio personale sulla transizione italiana vista dai piani alti del FMI? Oggettivamente l'Italia ha mantenuto un buon livello di crescita anche negli anni 80 (tutti i paesi dopo la crisi del 1992). È un paese che ha raggiunto dei risultati nel risanamento della finanza pubblica, come dimostra l'alta incidenza dell'avanzo primario e i tassi di uscita al netto degli interessi sul debito netto. Cioè che è importante è che il risanamento proceda mentre il paese affronta l'ultima fase di un processo che è anche di aggiustamento politico e costituzionale. In questo periodo si deve guardare sull'Italia rispettando i suoi ritmi e i suoi processi.

D'accordo, l'economia cresce, ma si comincia a imbarcare l'inflazione e poi tutte le previsioni dicono che i vantaggi della sval-

lutazione diminuiranno nei prossimi mesi... E' chiaro che se non c'è fosse il sostegno alla produzione e all'occupazione che deriva dalla domanda estera e dalla nostra capacità di esportare, grazie alla flessibilità della lira, ad oggi saremmo proprio in una situazione di crisi. Il punto è di aggiustamento finanziario, di bilancio, chiaro che questo sostegno non può mancare. E' chiaro che imprese e sindacati dovrebbero aggiungere un compromesso che riflette l'equilibrio del costo dei profitti, un po' di supporto al risanamento della finanza pubblica.

A proposito di equilibri, vogliamo parlare della Francia o del Messico? E' chiaro che il Messico non è stato nel modello di riforme adottato. Bisogna che la svalutazione della lira e della dipendenza dal mercato interno di capitale estero superino i costi. Se non si aggiustano tutti i costi, come la Banca Mondiale ci suggerisce, non si può come la Casa Bianca

E la Francia? L'aggiustamento economico ha scatenato le piazze, rischia di compromettere definitivamente il progetto di Maastricht. La scienza di finanza non è un'opinione. E' proprio l'opinione che si può avere. E' equivoquo pensare che il progetto di Maastricht non sia un passo senza un consenso sociale da un momento del tutto duraturo.

C'è chi pensa che l'Europa si stia avviando rapidamente verso un ciclo di rallentamento della crescita se non addirittura di stagnazione. La crescita mondiale si espande in modo soddisfacente nel '95. Si



Enzo Grilli

stimola crescita del 2,5 grazie al peso in via di sviluppo dell'Asia e il commercio cresce più rapidamente della produzione, il 4,3. C'è dunque non vedo a breve un problema di rallentamento generale. Dico che dovremmo preoccuparci se l'economia mondiale si trovasse tra il 1 e il 2 come nel 1992.

Maastricht conviene davvero a tutti? Vorrei parlare di ciò che sta sotto l'egida di Maastricht: cioè della necessità di un aggiustamento economico. E' fatto il più rapidamente possibile e la sfida più grossa è di farlo senza pagare dei costi ai cittadini. Comunque non esiste una regola d'oro.

Detto da un dirigente del Fondo Monetario che ha messo in pratica in tutti i paesi la medesima ricetta con risultati spesso universalmente criticati è un paradosso. Guardi che le nostre modalità di intervento nei paesi sono molto variegate. E' flessibile. Anche grazie all'esperienza maturata all'esterno in transizione e in America Latina dopo la grande crisi del debito estero. Chiaro che chiediamo regole di bilancio, stabilità dei prezzi, tassi di cambio che assicurino la competitività dell'industria nazionale, ma su queste regole c'è largo consenso al FMI che peraltro rispetta la visione, media dei paesi membri. Ci interroghiamo su come, quanto, quakosa non va colpa di chi non ha seguito le nostre prescrizioni o colpa delle prescrizioni sbagliate?

MERCATI		
BORSA		
MIB	883	+ 1,03
MIBTEL	8.957	+ 0,75
MIB 30	13.531	+ 1,14
IL SETTORE CHE SALE PIU'		
MEDICINA		+ 1,88
IL SETTORE CHE SCENDE PIU'		
MEDICAMENTI		- 0,86
TITOLO MIGLIORE		
LA FONDAZIONE		
		+ 76,00
TITOLO PEGGIORE		
RAI-TV		
		- 10,14
LIRA		
DOLLARO	1.590,45	+ 3,27
MARCO	1.104,25	+ 2,80
YEN	15,70	+ 0,01
STERLINA	2.447,54	+ 0,79
FRANCO SV	319,98	+ 0,31
FRANCO SV	1.364,14	+ 0,81
FONDI		
AZIONARI ITALIANI		
		+ 0,50
AZIONARI ESTERI		
		+ 0,14
BILANCIATI ITALIANI		
		+ 0,30
BILANCIATI ESTERI		
		+ 0,09
OBBLIGAZI ITALIANI		
		+ 0,11
OBBLIGAZI ESTERI		
		+ 0,26
BOT		
RENDIMENTO ANNUO		
12 MESI		+ 9,08
6 MESI		+ 9,03
3 MESI		+ 8,98